

coprire e proteggere – ci somiglia perché ci appare sola, in qualche modo perduta, sebbene ancora appesa a una parete, come ogni crocifisso. *“Ma non c’è più niente da vedere in quella casa / così esemplare per tutto ciò che è stato, / per quello che hai veduto e che sarà mentre/ stringi gli occhi contro il sole -”*. La morte è il significato che precede ognuno di noi, poiché è la consapevolezza istintiva che non ci abbandona, neppure quando ne rimuoviamo il concetto o la paura o l’attesa. Ma è proprio a causa di questo presupposto che ci è concessa una vita che può diventare originale, meditativa, ricca di sensibili cognizioni o di metafore. La nostra capacità di decodificare o interpretare il mondo inevitabilmente e consapevolmente ci elargisce un dolore costante, ma anche un piacere fluido, che pur non esprimendosi – nella poesia dell’Attanasio – a livello viscerale ma restando tutto compreso all’interno della razionalità, è imbevuto d’acqua santa.

DANIELA ATTANASIO

Di questo mondo

Nino Aragno, 2013

pp. 129, euro 10,00

Di questo mondo

DI LUCILLA NOVIELLO



La scrittura di Daniela Attanasio è così intelligente da apparire lacerante. I suoi versi, pur non volendo essere analitici, descrivono la realtà con un rigore estremo, preciso, che non lascia spazio a dubbi o fraintendimenti: la verità delle cose si concede in tutta la sua essenza, talvolta crudele, talaltra indifferente. Eppure, in quei momenti, nelle giornate che la Attanasio

racconta nell’ultima sua raccolta di poesie *Di questo mondo*, edita da Aragno, la sua presenza, non solo come poeta ma come donna dotata di sentimenti di umanità, di empatia e soprattutto di inevitabile pietà, è una presenza forte, costante, che costruisce ogni composizione con attenzione, disciplina e tanto amore. Un sentimento mai nominato né evocato, che fa da sfondo al passato, all’eredità degli oggetti toccati o appartenuti ad altri e ora a lei molto vicini; un amore religioso in cui, la figura di Cristo – che vorremmo